

Portale Consulenti

In questo numero

Focus innovazione:

Patto per la pubblica amministrazione

Dove corre l'Europa

Il prodotto innovazione in crescita

Un esperimento: Next Generation City

La sfida in lingua straniera

Dalla Sicilia formazione vicina al mercato

A colloquio con l'esperto: Giuseppe La Porta

Ambiente: le bonifiche in Italia

Obiettivo Campania e Sicilia

Rischi privacy con i nuovi dispositivi

Portale consulenti

Società editrice Università popolare AISF

Direttore editoriale Secondo Martino

Direttore responsabile Alessia Martino

Caporedattore Stefania Battista

Grafica Antonio Bonora

Redazione Via Fiorignano, 29

84091 Battipaglia - Tel. 0828.672857

Iscritto al registro della stampa

periodica al n. 2596/2017

N. iscr. Roc 30804

email: redazione@portaleconsulenti.it

Patto per la Pubblica Amministrazione

Il premier Draghi e il ministro Brunetta siglano un accordo per l'innovazione

Un patto per l'innovazione nella pubblica amministrazione. A siglarlo il presidente del Consiglio Mario Draghi ed il Ministro Renato Brunetta. "La Pubblica amministrazione è centrale per il buon funzionamento della società e lo diventa ancora di più in un periodo di Coronavirus e di pandemia legata alla diffusione del Covid-19". A dirlo è stato il Presidente Draghi a margine della firma del "Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale". Il documento servirà a potenziare la Pa attraverso la semplificazione dei processi e un massiccio investimento nel capitale umano. In quest'ottica

saranno fondamentali i percorsi di formazione continua del personale. Alla cerimonia erano presenti i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri. Il Patto "inaugura una nuova stagione di relazioni sindacali", ha detto il ministro Renato Brunetta.

Proprio oggi (ndr venerdì 19 marzo) è previsto un incontro con le confederazioni sindacali per avviare il negoziato in tempi brevi. Tra le novità: il rinnovo del contratto (con 107 euro in più) e l'individuazione di una disciplina del lavoro agile (smart working) per via contrattuale. Il Patto, infatti, individua la flessibilità organizzativa delle Pubbliche amministrazioni e l'incremento della loro rapidità di azione come obiettivi fondamentali di un processo di rinnovamento che le parti si impegnano a perseguire, con particolare riferimento a tre dimensioni: il lavoro, l'organizzazione e la tecnologia. L'individuazione di una disciplina del lavoro agile (smart working) è un elemento qualificante della nuova strategia e va nella direzione auspicata dalle organizzazioni sindacali



sin dall'inizio della crisi pandemica. Nei futuri contratti collettivi nazionali dovrà essere definita una disciplina normativa ed economica che garantisca condizioni di lavoro trasparenti, che favorisca la produttività e l'orientamento ai risultati, conciliando le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con le esigenze organizzative delle pubbliche amministrazioni. Il diritto alla disconnessione, le fasce di reperibilità, il diritto alla formazione specifica, la protezione dei dati personali, il regime dei permessi e delle assenze, sono tutti aspetti che andranno disciplinati nel contratto. Il Patto

afferma che ogni pubblico dipendente dovrà essere titolare di un diritto/dovere soggettivo alla formazione continua, al fine di essere realmente protagonista del cambiamento, e che la Pubblica amministrazione dovrà utilizzare percorsi formativi di eccellenza, adatti alle persone e certificati.

Il Governo, dal canto suo, si impegna a definire politiche formative di ampio respiro, con particolare riferimento al miglioramento delle competenze digitali e di specifiche competenze avanzate di carattere professionale. Formazione e riqualificazione diventeranno finalmente un investimento strategico e non più mera voce di costo. Attraverso i contratti collettivi del triennio 2019-2021, si procederà alla successiva rivisitazione degli ordinamenti professionali del personale, ricorrendo a risorse aggiuntive con la legge di Bilancio per il 2022 e adeguando la disciplina contrattuale ai fabbisogni di nuove professionalità e competenze.



Per Draghi e Brunetta è fondamentale la formazione continua

È necessario, inoltre, valorizzare specifiche professionalità non dirigenziali dotate di competenze specialistiche ed estendere i sistemi di riconoscimento delle competenze acquisite negli anni, anche tramite opportune modifiche legislative. Le parti hanno concordato sulla necessità di implementare gli istituti di welfare contrattuale, con riferimento al sostegno alla genitorialità e all'estensione al pubblico impiego di agevolazioni fiscali già riconosciute al settore privato, relative alla previdenza complementare e ai sistemi di premialità diretti al miglioramento dei servizi.

I rinnovi contrattuali del triennio 2019-2021, andranno quindi portati a termine poiché vengono considerati un fondamentale investimento politico e sociale. I rinnovi interessano 3,2 milioni di dipendenti pubblici per un aumento medio di circa 107 euro. “Il buon funzionamento del settore pubblico è al centro del buon funzionamento della società. Questo è sempre vero, con la pandemia è ancora più vero”, ha commentato il premier Mario Draghi.

Flessibilità
nell'organizzazione

Rapidità di azione

Disciplina
dello Smartworking

Aumento
delle risorse

Innovazione in Europa

I dati dell'ultimo rapporto

Tecnologia, risorse umane e organizzazione. Tre sono i fattori abilitanti dell'innovazione. Una interessante indagine, al riguardo, è stata condotta da Deloitte, una delle quattro più grandi aziende di revisione del mondo, che ha intervistato manager in aree chiave e responsabili per l'innovazione, ampliando la ricerca ed il confronto a tutta Europa. Nell'indagine, Deloitte applica un metodo di rilevamento empirico e un'analisi delle tendenze per l'Europa Occidentale, al fine di scoprire quali tecnologie stanno implementando le aziende per valorizzare la loro innovazione e dove possono farlo in modo più strategico. Nello specifico, l'indagine esamina i fattori da cui parte l'innovazione e la sua implementazione in relazione a tre fattori abilitanti critici. Il primo è ovviamente la tecnologia. “In quali tecnologie stanno investendo le aziende europee, quali sono le motivazioni e come vengono implementate le tecnologie digitali e applicate”.

Il secondo fattore è quello umano. “Quali implicazioni hanno le tecnologie avanzate per i posti di lavoro e la forza lavoro del futuro e in che modo le aziende stanno usando la trasformazione digitale per sviluppare una cultura dell'innovazione”. Il terzo, non meno importante è l'organizzazione innovativa.

“In che modo vengono concepiti i processi per creare organizzazioni che incoraggiano e stimolano l'innovazione e cosa ostacola l'innovazione nelle aziende”. Nell'indagine si parte dallo “stato dell'arte”, cioè i fattori alla base dell'innovazione. Successivamente vengono analizzate le opportunità di potenziamento offerte dalle nuove tecnologie – quali intelligenza artificiale, blockchain, cloud e cognitive computing, analisi dei dati, Internet of Things (IoT) che stanno drasticamente cambiando l'innovazione. Deloitte ha intervistato manager in aree chiave e responsabili dell'innovazione in 760 aziende distribuite in 16 paesi europei, di cui la maggior parte da Francia, Germania, Italia, Spagna, Paesi Bassi e Regno Unito.

Gli intervistati provengono da 20 principali campi di attività, dalla gestione patrimoniale e industria chimica fino ai settori di viaggi e ospitalità. I campi maggiormente rappresentati sono tecnologia (17%), prodotti e servizi industriali (13%), retail, trasporti e logistica (7% ciascuno). Le aziende considerate di grandi dimensioni hanno un fatturato superiore ai 5 miliardi di euro; le aziende di medie dimensioni hanno un fatturato compreso tra 500 milioni e 5 miliardi di euro, mentre le aziende di piccole dimensioni hanno un fatturato inferiore a 500 milioni di euro.

Ed ecco le principali conclusioni dell'indagine.

“L'innovazione è una priorità strategica – l'88% delle aziende intende aumentare il budget nei prossimi due anni. Le aziende europee sono pronte a investire nel potenziale delle nuove tecnologie. L'88% circa prevede di aumentare il proprio budget per l'innovazione nei prossimi due anni, mentre il restante 12% intende mantenerlo allo stesso livello. La tecnologia è il principale fattore per l'innovazione in Europa. Il 92% delle aziende in tutta Europa ritiene che i progressi nelle nuove tecnologie siano il principale fattore all'origine dell'innovazione, seguito dalle nuove aspettative dei consumatori (86%) al secondo posto. Le tecnologie avanzate non dovrebbero distruggere posti di lavoro.

I robot non ci ruberanno il lavoro, almeno non in Europa. La maggior parte delle aziende (41%) prevede infatti un aumento dell'organico a tempo pieno, mentre il 29% ritiene che rimarrà invariato. Solo il 23% ipotizza una diminuzione, pur essendovi pareri fortemente contrastanti in alcuni settori, come in quello bancario e finanziario. Per contro, un'azienda su due (49%) prevede di investire in importanti programmi di formazione nelle nuove tecnologie, così come nello sviluppo della leadership (45%) per migliorare le competenze dei propri dipendenti. Gli investimenti nell'analisi dei dati e nel cloud computing sono già a uno stadio avanzato. Gli investimenti nell'analisi dei dati (69%) e nel cloud computing (62%) sono già a uno stadio piuttosto avanzato e nei prossimi due anni un ulteriore 26% di aziende prevede di investire nell'analisi dei dati e un 29% nel cloud computing. Nei prossimi due anni l'attenzione si concentrerà anche su intelligenza artificiale (43%), realtà virtuale e aumentata (38%) e automazione robotica dei processi (36%)”.
(Fonte DeloitteItaly – Innovation in Europe)



**L'indagine di Deloitte
evidenzia i tre fattori
abilitanti
dell'innovazione:**

**Tecnologia
Risorse umane
Organizzazione**

**I robot non ruberanno
il lavoro**

**Fondamentali gli
investimenti
nella formazione
e nelle nuove
tecnologie**

Innovazione come prodotto

Una crescita graduale

C'è un curioso buco nel cuore della teoria economica dove ci dovrebbe essere la parola "innovazione". David Warsh, in un libro di storia dell'economia intitolato *Conoscenza e ricchezza delle nazioni*, ha sottolineato che lo stesso Adam Smith ha creato una contraddizione che non ha mai risolto e che in qualche forma persiste ancora oggi. La famosa "Mano invisibile" parla del graduale emergere di equilibri nei mercati, in modo che né il produttore né il consumatore possano migliorare l'affare che hanno ottenuto. Ciò implica rendimenti decrescenti: poiché il mondo si accontenta del giusto prezzo di un gadget, non ci sono guadagni da realizzare. Al contrario, l'altra idea di Smith, la divisione del lavoro, implica il contrario: rendimenti crescenti. Per usare il suo stesso esempio, in una fabbrica di spilli, mentre i lavoratori condividono i compiti e diventano più specializzati e innovativi nel loro lavoro, e quindi collettivamente più produttivi, il costo della produzione di spilli scende e scende. Sia i produttori che i consumatori ottengono di più con meno. La prima metafora implica quindi un feedback negativo, la seconda positiva. Non possono avere ragione entrambi. Gli economisti che hanno seguito le orme di Smith si sono in gran parte dimenticati dell'aumento dei rendimenti e della fabbrica di spilli, concentrandosi invece sulla mano invisibile. David Ricardo, Léon Walras, William Stanley Jevons, John Stuart Mill, Alfred Marshall e Maynard Keynes credevano tutti più o meno esplicitamente in rendimenti decrescenti. Sebbene vivessero un'era di costante innovazione e accelerazione della prosperità, pensavano che la festa alla fine sarebbe finita. Mill, ad esempio, non ha ignorato il progresso tecnico, ma non ha nemmeno tentato di spiegarlo, e ha pensato che sarebbe svanito. Marshall ha avuto la possibilità di risolvere questo paradosso. Ha inventato l'idea di "ricadute" o esternalità positive, ma era poco più che un dispositivo intelligente per far uscire bene la ma

Young : "L'invenzione di nuovi strumenti implica la divisione del lavoro."

Schumpeter: "In un futuro calcolabile vivremo nella ricchezza dei prodotti e delle materie prime"

tematica. Poi, nel 1928, un economista di nome Allyn Young sollevò la questione della contraddizione di Smith, dicendo che l'invenzione di nuovi strumenti, nuovi macchinari, nuovi materiali e nuovi progetti implicava anche la divisione del lavoro. In altre parole, l'innovazione stessa era un prodotto di una maggiore specializzazione, non una cosa separata. Tuttavia, non ha mai portato l'idea oltre. Nel 1942 Joseph Schumpeter affermò che l'innovazione era l'evento principale, che i rendimenti crescenti erano potenzialmente infiniti: "È una delle previsioni più sicure che in un futuro calcolabile vivremo in un imbarazzo della ricchezza sia dei prodotti alimentari che delle materie prime, dando tutto il sfogo all'espansione della produzione totale di cui sapremo cosa fare." Questa era una visione decisamente fuori moda anche a quel tempo, e lo è ancora oggi, anche se gli anni successivi hanno dimostrato che era parzialmente vera. Keynes, ad esempio, pensava che la Grande Depressione rappresentasse l'arrivo di rendimenti decrescenti e la necessità di dividere meno lavoro in modo più equo. Il problema era che Schumpeter non era incline a usare la matematica, e l'economia era sempre più schiava del culto dell'equazione, quindi Schumpeter fu ampiamente ignorato. Nel 1957 Robert Solow sollevò ancora una volta l'innovazione come una questione mancante nella teoria economica.

Solow ha sostenuto che solo il 15% della crescita economica fino ad oggi potrebbe essere spiegata portando più terra sotto l'aratro, portando più lavoratori nell'industria e impiegando più capitali per gli investimenti. Il residuo, l'85 per cento di crescita che non poteva essere spiegato da questi fattori di produzione, doveva - ovviamente - essere il risultato dell'innovazione. Eppure, anche nel modello di Solow, l'innovazione arriva come la manna dal cielo. È "esterna" al modello. Non aveva alcuna teoria sul perché fosse arrivata in alcuni luoghi e in alcuni momenti piuttosto che in altri. La fonte di questa manna fu successivamente individuata da Richard Nelson e Kenneth Arrow come il finanziamento governativo della ricerca. Questo era qualcosa che, lasciato a se stesso, sostenevano, il settore privato non avrebbe generato, perché la scienza è qualcosa in cui nessuno guadagna dal proprio lavoro. La loro tesi era che un uomo d'affari troverà sempre facile copiare le idee e le innovazioni di qualcun altro e che le barriere attraverso le quali la proprietà della conoscenza può essere protetta - brevetti, diritti d'autore e segretezza - sono inadeguate. Quindi lo Stato deve fornire la conoscenza che porta all'innovazione. Come ha commentato il professor Terence Kealey, questa era una vista dalla torre d'avorio che ignora ciò che accade nel mondo reale: «il problema con gli articoli di Nelson e Arrow, tuttavia, è che sono teorici, e una o due anime pedanti, mettendo il naso fuori dal recinto dell'Economia, ha notato che nel mondo reale sembrava che ci siano ricerche finanziate privatamente - parecchie in realtà». Nel 1990 un giovane economista di nome Paul Romer si interessò al problema dell'aumento dei rendimenti e della crescita della conoscenza. Romer ha escogitato una risposta che alla fine gli avrebbe fatto vincere il Premio Nobel. Ha cercato di fare dell'innovazione come fonte di crescita economica un fattore "endogeno" nei modelli. In altre

parole, ha trasformato l'innovazione in un prodotto, qualcosa che è un output oltre che un input dell'attività economica. Il suo argomento cruciale era che una caratteristica della nuova conoscenza è che non è rivale, il che significa che le persone possono dividerla senza consumarla; ma è anche parzialmente escludibile, nel senso che chi se ne impossessa per primo può fare soldi sfruttandola, almeno per un po'. Le persone possono mantenere segrete nuove conoscenze (come hanno fatto Haber e Bosch con i loro catalizzatori di ferro) o brevettarle (come ha fatto Morse con il telegrafo) o semplicemente usare la loro conoscenza «tacita» per rubare una marcia ai loro rivali in tempo (come la maggior parte dei software pionieri fecero) e lo fecero abbastanza a lungo da ottenere una raffica di profitti dal monopolio parziale. Questa era una distinzione cruciale non fatta prima. La conoscenza è sia un bene pubblico che temporaneamente privato. La conoscenza è costosa da produrre, ma a volte può ripagarsi da sola.

Solow intuisce che l'85% della crescita è il risultato dell'innovazione

Nelson e Arrow: "La fonte è il finanziamento alla ricerca"



Next Generation City

L'esperienza Anci



*Dieci comuni per la sperimentazione della Next Generation city. Tra questi uno in Campania ed uno in Sicilia. Si tratta di Avellino, Brindisi, Campobasso, Latina, Nuoro, Pordenone, Rimini, Siena, Siracusa e Treviso. I dieci Comuni pilota speriementeranno modelli di Next Generation City per città inclusive, verdi e vivibili nell'ambito del progetto Anci "MediAree – Next Generation City". A finanziare la sperimentazione voluta dall'associazione nazionale dei Comuni è il Dipartimento della Funzione Pubblica in qualità di Organismo Intermedio, con i fondi del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-20. Il progetto avrà la durata di tre anni e punta a supportare i Comuni nella costruzione di un futuro migliore per le nostre città. L'obiettivo è il miglioramento delle competenze, dei processi e degli strumenti di pianificazione strategica sovra-comunale che possano poi sviluppare strategie e politiche urbane nell'ottica della transizione ambientale e della sostenibilità. "Sono i Comuni i naturali protagonisti del rilancio che vogliamo per il Paese. – ha spiegato il presidente dell'An-ci e sindaco di Bari, **Antonio De Caro** - E dai Comuni non si può prescindere se si vogliono mettere le basi di una rinascita. Ma per affrontare questo grandissimo impegno, servono strumenti, è necessario affinare la capacità di pianificazione strategica, modernizzare le competenze, fluidificare i processi". – aggiungendo - "Il progetto MediAree mira esattamente in quella direzione: sostenere i Comuni, attraverso l'An-ci che supporta sempre noi amministratori locali, per guardare al futuro con determinazione e forti di competenze rafforzate". Sarà proprio l'An-ci a garantire ai Comuni selezionati un supporto personalizzato attraverso attività di consulenza e affiancamento da parte del proprio personale interno, di società e centri di consulenza. Verrà offerta formazione specialistica rivolta al personale dei Comuni capoluogo e dei Comuni partner e ai soggetti del territorio coinvolti nel progetto. Inoltre supporto logistico e organizzativo per la realizzazione di incontri territoriali in presenza e a distanza. I sindaci parteciperanno alla Cabina di Regia del progetto e alle iniziative di comunicazione finalizzate a dare visibilità ai propri progetti territoriali. I dieci capoluoghi selezionati sono stati individuati in base alla qualità dei progetti candidati e rispettano la ripartizione geografica riferita alle Regioni sviluppate, a quelle in transizione e a quelle in ritardo di sviluppo. Saranno in futuro proprio le Città medie a svolgere un ruolo concreto nella realizzazione dei piani di investimento sostenuti dall'Unione Europea, per questo Anci punta in maniera sostanziale sul progetto MediAree.*

Formazione in lingua straniera

La sfida al futuro

La formazione fa passi avanti. La conoscenza delle lingue è oggi un'altra competenza fortemente richiesta dalle aziende. E se si coniuga alla formazione nel campo del rischio, biologico o sanitario, ad esempio, è ancora più importante in questo periodo. Come è molto richiesta la preparazione sulle operazioni di sanificazione e pulizia professionale degli ambienti di lavoro. Si tratta di nuove competenze che il covid ha fatto diventare fondamentali, ma che, alla luce di quanto affermano gli scienziati, non dovrebbero essere solo conoscenze adatta al particolare momento che stiamo attraversando, bensì richieste anche in futuro. A questo si aggiunge la possibilità di formarsi nell'ambito generale della sicurezza sul lavoro. E potersi formare in tali settori seguendo corsi nelle due lingue più richieste è di sicuro una spinta in più. Sono attualmente **5 i corsi in lingua inglese** ed altrettanti quelli in lingua **francese** proposti dal Network Gtc. I primi due "**Biological Risk Covid 19 – Employers (Risque biologique Covid 19 – Employeurs)**" e "**Biological Risk Covid 19 – Workers (Risque biologique Covid 19 – Travailleurs)**", sono rivolti a datori di lavoro (imprenditori, liberi professionisti) costretti a essere presenti sul luogo di lavoro, con il rischio di esposizione a fonti di contaminazione biologica. Ideale per i professionisti che operano nell'ambito igienico-sanitario, ma anche per chiunque intenda acquisire una conoscenza approfondita sulla pulizia e sanificazione professionale di superfici e ambienti è invece il corso "**Cleaning and Sanitizing Techniques (Techniques de nettoyage et d'assainissement)**" con particolare attenzione ai rischi connessi ad epidemia come la Covid-19. Invece "**General Training (Formation général)**" e "**Worker training Low Risk (Formation des travailleurs à faible risque)**" intende fornire ai lavoratori i principi generali della normativa sulla salute e la sicurezza del lavoro nel rispetto delle normative vigenti (art. 37 del DL n. 81 del 2008). Le lezioni saranno erogate tramite Formazione a Distanza (fad). Potranno essere seguite negli orari e nel luogo preferito grazie a slides e video preparati dai nostri professionisti. Per informazioni si può visitare il sito oppure inviare una mail a info@networkgtc.it



Formazione e occupabilità In Sicilia parte Avviso 33

Prende il via in Sicilia il cosiddetto “Avviso 33”. Si tratta di una nuova opportunità di formazione strettamente legata alle vere esigenze del mercato del lavoro. Un cambio di rotta, secondo gli esperti del settore, che mira a formare figure professionali competenti realmente ricercate dalle aziende. L’Avviso pubblico n. 33/2019 riguardante “Formazione per la creazione di nuova occupazione” Programma Operativo Fondo Sociale Europeo Regione Siciliana 2014-2020” è finanziato con risorse a valere sull’Asse III del PO FSE 2014- 2020 (Programma Operativo Fondo sociale Europeo) ed è destinato alle proposte progettuali presentate da enti di formazione, in forma singola o associata, con sede operativa in Sicilia e accreditati alla macro-tipologia “ formazione continua e permanente”. I percorsi formativi sono finalizzati all’inserimento o al reinserimento lavorativo di disoccupati e persone in stato di non occupazione, in imprese del settore commerciale in possesso di diploma di scuola secondaria superiore. Il percorso formativo quindi punta ad offrire la possibilità di sviluppare competenze richieste dal tessuto produttivo siciliano, in modo da incrementare l’efficacia del progetto in termini di occupabilità. Globalform ha ottenuto un finanziamento per il progetto dal titolo Competenze tecnologiche innovative per il settore commerciale che prevede due corsi formativi da 300 ore con tirocinio da 90 ore presso aziende siciliane. Il primo in “Analisi, Gestione e Coordinamento vendite”, il secondo, invece dal titolo “Sviluppo ed implementazione tecnologie informative e comunicazionali”.





Formasec, invece, ha ottenuto un finanziamento per il progetto dal titolo “Formazione e digital transformation” che prevede un corso formativo da 300 ore con tirocinio da 90 ore presso aziende siciliane per formare un “Esperto in digital marketing”. La caratteristica dei docenti formatori sarà la provenienza dal mondo delle imprese e delle professioni con esperienza lavorativa uguale o superiore a 10 anni. Gli obiettivi che i corsi si pongono sono acquisire competenze tecnico/specialistiche corrispondenti al settore individuato, sviluppare competenze trasversali e relazionali essenziali nel rapporto con il cliente e il mondo lavorativo, acquisire e sperimentare stili di comunicazione efficace, stimolando anche il public speaking, acquisire conoscenze e competenze relativamente all’utilizzo di strumenti digitali innovativi fondamentali per l’attuale mercato di riferimento ed infine acquisire conoscenza rispetto ai principali elementi di marketing applicato alla vendita.

Gli avvisi per partecipare ai corsi saranno pubblicati sui siti di Globalform e di Formasec.

Aziende e mercato

Finalmente un incontro

Ha lavorato per quarant'anni nell'ufficio provinciale del lavoro di Enna, ha progettato ed attivato, tra i primi in Italia, lo sportello informatico per la ricerca del lavoro, ha fatto parte di Eures. E' insomma uno dei massimi esperti del mondo del lavoro isolano.

Attualmente è consigliere comunale ad Enna. **Giuseppe La Porta** è, documenti e carriera alla mano, uno dei massimi esperti del mercato del lavoro siciliano, ma anche italiano ed europeo. Ed è con lui che discutiamo delle nuove possibilità aperte dal cosiddetto "Avviso 33".

Secondo lei che valenza potrà avere per l'occupazione in Sicilia l'avviso 33?

"Credo che sia uno degli strumenti più importanti attivati finora. Finalmente si fa formazione con una stretta attinenza alla realtà lavorativa. In passato la formazione in Sicilia è stata avulsa dal mercato del lavoro. Con Avviso 33, invece, è la stessa azienda a chiedere la formazione di figure professionali di cui ha bisogno.

Quindi vengono riunite esigenze delle aziende con la realtà del corso. E' indubbio che ora siano richiesti moltissimi addetti al marketing, oppure dei professionisti di un sistema di software che occorre alle aziende per essere competitive sul mercato".



"Da noi cercano soprattutto figure preparate per il mondo del commercio.

Non servono più filosofi e umanisti ma esperti di marketing"

Qual è sostanzialmente la differenza con il passato?

“La formazione era in relazione al materiale umano che avevamo a disposizione. Non al mercato. Se ad esempio avevamo molti docenti di materie umanistiche facevamo formazione in quel settore, senza considerare che non c'erano sbocchi occupazionali. Certo Avviso 33 non è un progetto salvifico, ma di sicuro è un primo passo, importante, nella direzione giusta”.

Ma si tratta solo di teoria?

“Assolutamente no. Questo è l'altro aspetto interessante. E' prevista una work experience in azienda, o se preferisce, un tirocinio con l'obbligo di assumere almeno il 25% dei tirocinanti. Non per forza a tempo indeterminato. Però un'azienda che investa nella formazione e poi si trova un lavoratore preparato nel settore di cui ha bisogno realmente perché non dovrebbe assumerlo? Sarebbe folle non capitalizzare l'investimento”.

Quando pensa che si partirà?

“Per fine anno saremo sicuramente operativi. Già la settimana scorsa sono partiti i primi bandi di selezione del personale. Ovviamente scontiamo ritardi dovuti alla pandemia in corso, ma ormai siamo operativi. Purtroppo la situazione di emergenza ha rallentato tutto. Penso anche a garanzia giovani la cui fase 2 stenta a partire. C'è molta attesa al riguardo e mi auguro di poter dare presto buone notizie anche per questo”.

Bonifiche in Italia

Lo stato dell'arte

**1 procedimento
ogni 9 Km²**

4019 avviati

**2900 restituiti
alla competenza
regionale.**

**Approvati
interventi
per il 15%**

**In attesa di
certificazione il 4%**

La situazione delle bonifiche dei siti contaminati in Italia non è così grave come si potrebbe pensare. Gli ultimi dati, forniti dall'Ispra e analizzati dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente sono incoraggianti. I procedimenti totali sono 34.479. Ad oggi, più di un procedimento su due risulta concluso. La media è di un procedimento regionale ogni 9 chilometri quadrati. Sono più di 4mila i procedimenti avviati, per la precisione 4.019 (pari al 44%) che potrebbero a breve concludersi.

307 invece sono quelli avviati ai sensi della norma previgente il DM 471/99; E' interessante rilevare che 2.900 procedimenti sono relativi ai siti restituiti alla competenza regionale a seguito di deperimetrazione dei SIN. Le regioni interessate dalla presenza di siti riconducibili ad uno dei 17 ex SIN sono Abruzzo, Campania, Lazio, Marche, Molise, Sardegna. Per 1.925 procedimenti non è stata fornita l'informazione sulla modalità di avvio del procedimento. Diverse regioni non censiscono siti in fase di notifica privi dello stato di contaminazione.

A livello nazionale risultano attualmente 2.506 interventi di bonifica approvati, pari al 15% dei procedimenti in corso, 679 "interventi conclusi in attesa di certificazione" pari al 4% dei procedimenti in corso fase «bonifica». La modalità di intervento (bonifica, MISO, MISP, intervento misto) sono state fornite per il 69% dei siti con intervento approvato. L'SNPA, analizzando i dati forniti dall'anagrafe nazionale ha evidenziato che occorre, per azioni più incisive, monitorare la durata degli interventi di bonifica prevedendo per gli interventi più complessi aggiornamenti sui principali step di avanzamento.

Campania e Sicilia

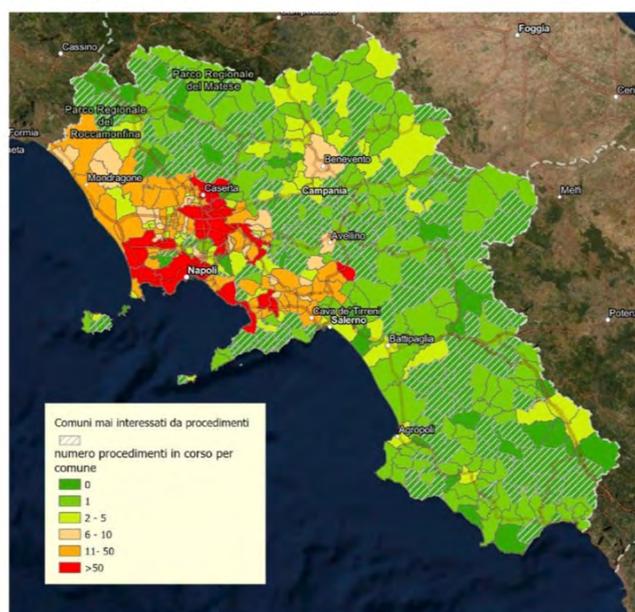
La situazione

Ed ancora: censire le tecnologie di bonifica utilizzate e monitorarne l'efficacia in funzione della contaminazione. Definire i costi sostenuti per gli interventi pubblici, ma anche per quelli privati. Non basta l'approvazione del progetto di bonifica ai sensi della norma ambientale, che deve necessariamente essere seguita dalla progettazione. Purtroppo sinora le Regioni non hanno adottato un approccio omogeneo nelle regole di registrazione dei procedimenti nelle anagrafi/banche dati, cosa che invece consentirebbe di restituire una risposta equivalente sull'intero territorio e rendere comparabili tali dati a livello nazionale.

Secondo l'SNPA: "In futuro ai fini ambientali risulterebbe maggiormente significativo descrivere la potenziale contaminazione distinguendo i siti per i quali siano noti i risultati della caratterizzazione da quelli con la sola presenza di indagini preliminari. Nei siti contaminati vi è un impatto conclamato sulle matrici ambientali, che presentano livelli di contaminazione superiore ai "livelli di accettabilità". È quindi necessario e cogente un intervento di bonifica/messa in sicurezza che riduca la contaminazione nelle matrici ambientali oppure che riconduca ad accettabilità il rischio associato a tale contaminazione".

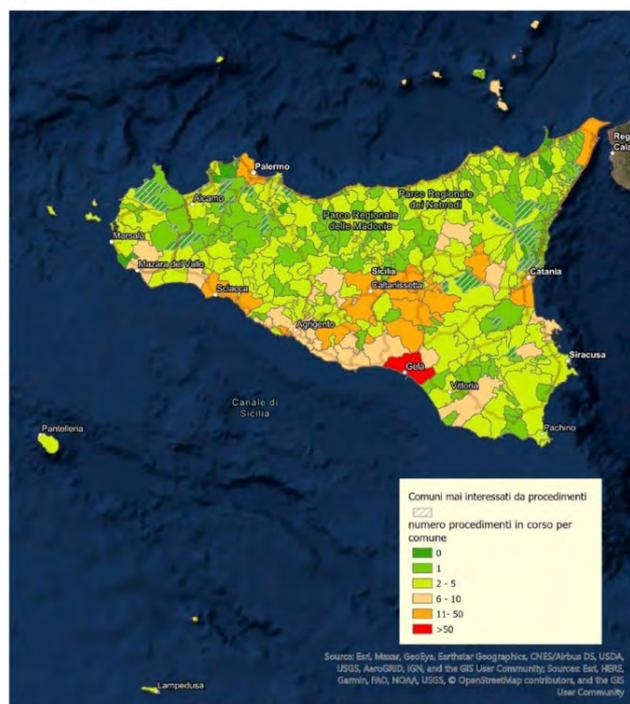
Attualmente i siti contaminati in Italia sono 4.690 (pari al 29% dei procedimenti in corso). Il rapporto mostra molte luci e qualche ombra: "Non è vero che le bonifiche in Italia non si fanno: più di un procedimento su due è concluso. Molte bonifiche sono in corso (le bonifiche sono lunghe ed è giusto così), soprattutto per molte aree la bonifica è in corso. Le indagini preliminari consentono di bypassare «falsi positivi». Un procedimento su due si chiude a seguito della sola indagine preliminare. Le anagrafi regionali e le banche dati dei siti contaminati possono diventare un vero strumento attivo e dinamico di censimento e di monitoraggio ambientale oltre che amministrativo". (Fonte rapporto Ispra sulle bonifiche dei siti contaminati regionali)

Procedimenti in corso



Rappresentazione cartografica del numero dei procedimenti in corso a scala comunale

Procedimenti in corso



Rappresentazione cartografica del numero dei procedimenti in corso a scala comunale



La rete ad alta professionalità

Accresci la tua professionalità con i nostri corsi
in perfetta semplicità!

Clicca qui per
Accedere al sito



Aumentano i rischi privacy con i nuovi dispositivi personali

L'Organizzazione mondiale della sanità, nel documento "Global strategy on digitalhealth 2020-2025" sottolinea che i dati sanitari devono essere classificati come dati personali sensibili che richiedono il più alto standard di sicurezza possibile. Ma i dispositivi indossabili creano nuovi rischi per la privacy o li aumentano raccogliendo informazioni personali aggiuntive e possibilmente sensibili, spesso anche in modo latente. Un pericolo enorme, insomma, quello che si corre utilizzando strumenti tecnologici apparentemente innocui, come ad esempio gli smart watch. Secondo il professor Pasquale Stanzone, presidente dell'autorità garante per la Privacy, "proprio i dati sanitari, se indebitamente acquisiti, possono esporre l'interessato a forme di discriminazione inaccettabili. Alcuni smart watch idonei alla rilevazione biometrica (ad esempio per la velocità del passo) possono, poi, rivelare le reazioni emotive dell'utente alla visione di determinate immagini". E' dunque importante scegliere le impostazioni meno invasive per la privacy, con grande attenzione alla condivisione successiva dei dati. Infatti le preoccupazioni espresse dal Comitato europeo per la protezione dati rispetto all'acquisizione di Fitbit da parte di Google, muovevano proprio dai rischi, anche in termini di dettagliata profilazione dell'utente, insiti nella concentrazione di informazioni così rilevanti a disposizione di aziende il cui capitale principale sono, appunto, i dati. Il Regolamento generale sulla protezione dei dati europeo (Gdpr), a proposito degli wearable per la salute, prevede una serie di garanzie tra cui, come sottolinea il professor Stanzone "Anzitutto la privacy by design e by default, ovvero la progettazione della stessa tecnologia in funzione della privacy, obblighi di sicurezza rilevanti, garanzie elevate in caso di trasferimento all'estero (si pensi al cloud o all'interazione con terze parti), una complessiva supervisione lungo tutta la filiera, spesso complessa, del trattamento, tutele rimediali importanti per gli utenti". È poi determinante che le informative siano rese realmente comprensibili, in modo che il cittadino ne possa comprendere le reali implicazioni e non fornisca un consenso basato sulla semplice "stanchezza" determinata dalla continua richiesta di "accettazione", la cosiddetta consent-fatigue. Oggi, insomma, dovrebbero essere le stesse aziende a comprendere che garantire la protezione dei dati degli utenti diventa un fattore di reputazione che aumenta la competitività. Garantire la libertà degli utenti significa essere concorrenziali.

A lanciare l'allarme il professor Pasquale Stanzone, Presidente dell'autorità garante per la privacy.

"Alcuni Smartwatch possono addirittura registrare le emozioni"



 FORMAZIONE
  CONSULENZA
  CERTIFICAZIONI
  FINANZA AGEVOLATA
  WEB AGENCY
  SOFTWARE



se vuoi contribuire con un tuo scritto,
un parere, un suggerimento
scrivi a redazione@portaleconsulenti.it

Via Fiorignano, n. 29 – 84091
Battipaglia (SA)
+39 0828 67 28 57 · +39 0828 18 98 111
info@networkgtc.it · comunicazione@networkgtc.it
www.networkgtc.it